

Editoriale

Il Museo

1. Il museo oggi e la sua nozione

Il museo ha preso forma come biblioteca dell'immagine tra il '700 e '800 con il compito di conservare le memorie storiche e di fornire modelli per l'educazione culturale, sociale e spirituale in grado di adeguarsi allo sviluppo civile sempre più evoluto dei cittadini. In seguito, con la diffusione dell'idea di un museo, supera i suoi tradizionali criteri storicistici e idealistici finché, nei primi decenni del nuovo 3° millennio, come gran parte dei beni culturali, si è trovato sul percorso dei lidi sconosciuti e problematici dell'economia, della tecnica e della scienza.

In Occidente si è parlato, sempre più spesso, di fondazioni museali frutto di sinergie pubblico-privato che può diventare produttore di profitto, autentici "idolatori", come direbbe il filosofo Bacone, dei poteri dominanti il pensiero moderno. In questo modo, anche se il concetto di museo può sembrare destinato ad uscirne stravolto, è evidente che il suo primo dovere è la conservazione del patrimonio che gli antenati ci hanno consegnato, senza dimenticare che i frequentatori dei nostri musei sono donne e uomini che devono ancora nascere, anche se accolti e incoraggiati dalla saggezza tutta museale di Solženicyn che afferma: "La bellezza salverà il mondo o almeno servirà a renderlo meno inquietante".

2. L'evoluzione del museo

Basti pensare al settore della pinacoteca dove l'arte ricorre da sempre al linguaggio con cui comunicare i messaggi di valori universali dalle origini più diverse.

Si constata infatti come oggi i musei rappresentino luoghi di incontro e di dialogo tra culture ed esperienze diverse, a volte chiaramente opposte.

Inoltre, in un mondo caratterizzato da una progressiva trasformazione, l'istituzione museale si sviluppa nelle più diverse aree culturali e geo-politiche partecipando alla globalizzazione di costumi e di risorse tecniche ed economiche. Per di più, in questa realtà, i flussi turistici in sviluppo trovano, nei musei, i luoghi ideali per gli scambi e la reciproca conoscenza dove la cultura rappresenta un veicolo di relazione e di conoscenza tra i popoli. Si pensi come, il noto museo del Louvre, abbia allestito una nuova ala su istanza della presidenza della repubblica.

L'idea è stata che, la reciproca conoscenza socio-politica, servisse, al pari di altre strategie, per disinnescare il conflitto tra le civiltà.

3. La componente spirituale dell'arte

Siamo in realtà sempre più consapevoli che i musei costituiscono i nuovi poli di attrazione intellettuale, una sorta di messaggio spirituale che richiama, in crescendo, nuovi visitatori dei musei.

Interessante il pensiero dello storico polacco Krzysztof Pomian sull'origine religiosa del museo (*Des saintes reliques à l'art moderne*. Ed. Gallimard). Egli afferma che nell'antichità determinati manufatti sono stati protetti ed esposti in luoghi destinati al sacro (templi, tombe, recinti) ma successivamente si è cambiata valutazione perché dall'area sacra si passa allo spazio profano dell'arte e dell'artista.

I moderni musei, che nascono dal dono di un collezionista alla comunità, estranei ormai ad ogni affinità con il sacro, si propongono come confine tra presente e passato e, in particolare, di preservare tali vestigia da trasmettere ad un avvenire infinitamente lontano.

I musei diventano quindi la ricostruzione dei rapporti con i luoghi di provenienza spirituale:

- con l'universo che si rivela negli oggetti,
- con la natura che la cultura esalta.

Si tratta, in sintesi, dei rapporti umani con l'invisibile.

4. *Brani d'arte cristiana al Museo*

Esiste, nella Pinacoteca del Museo Civico di Crema, una sezione dedicata ai più noti pittori cremaschi dell'età moderna, allestita con i quadri provenienti dal patrimonio storico della cattedrale diocesana. La loro presenza, nelle sale del Museo (già monastero agostiniano rinascimentale), può rappresentare la professione di fede della comunità civile nei confronti di una globalizzazione odierna che riduce tutto a materia e a visione empirica. È a questo punto del percorso museale che il visitatore è chiamato a riflettere a fondo sul significato del museo perché questo è il luogo che, nelle rappresentazioni dei santi, mette l'uomo al centro e al cospetto di Dio.

Si comprende in tal modo cosa significhi diventare partecipi di una istituzione dal profondo significato culturale, etico e antropologico, diventando soggetto della sua più alta essenza creaturale e spirituale.

Certamente nelle opere d'arte gli esseri umani sono presenti in transito attraverso la materia, la forma e la storia, ma la loro prospettiva è orientata verso gli aspetti immateriali della realtà.

Quindi nel museo sono raccolti tutti i segmenti umani della nostra integralità di vita.

5. *Il museo a misura del bambino*

In particolare il museo deve essere:

- un ambiente educativo per la città
- che dedica un occhio di riguardo ai più giovani frequentatori riservando loro visite articolate,
- e magari concludendole con un laboratorio.

Con tali iniziative ci si pone di trasmettere, alle nuove generazioni, la constatazione che i capolavori dell'arte antica e contemporanea non sono fuori tempo né incomprensibili. Anche a Crema, chi ha l'occasione di trovarsi al museo nelle mattine feriali, ha la percezione che, senza le scolaresche in visita, le sale rimarrebbero deserte. Sebbene l'opera d'arte resti sempre il punto di partenza, non è raro che si utilizzino poesie o brani musicali per meglio introdurre i piccoli nel mondo personale dell'artista e nei segreti del suo lavoro.

È evidente che il contesto museale è uno spazio piacevole non perché sia solo un'evasione che sottragga l'alunno all'impegno di apprendere, ma perché propone un insegnamento e attività interessanti, facendo leva sulla naturale curiosità e personale intuizione.

6. *Il Museo: la casa di tutti*

Nel Museo contemporaneo, la città ha trovato il motivo di un'ulteriore evoluzione: "La Contaminazione Tra Arte e Scienza" (vedi esposizione macchine da scrivere Everest e Olivetti). Infatti se l'epoca industriale si è distinta per le sue specializzazioni nel settore delle scienze, oggi nel Museo la tendenza è quella di ritrovare l'unità delle arti. Come alle esposizioni permanenti delle opere contemporanee si affiancano mostre d'arte antica, così il carattere architettonico dell'edificio museale non soffoca lo stile innovatore delle nuove creazioni artistiche.

Di riflesso basta pensare come i giovani studenti siano sempre più determinati a scelte di studio particolarmente settoriali in prospettive professionali. Si coglie la percezione che manchi loro

quella cultura di base della tradizione classica ed umanistica. Tale carenza potrebbe essere colmata con la frequenza a questi luoghi di varia cultura, destinati ad assumere un ruolo magisteriale per il futuro. Antonio Paolucci, già Sovrintendente dei Beni culturali di Firenze, ritiene che, una sorta di “anello d’oro” di piccoli musei, possa essere considerato “gli Uffizi di campagna” a disposizione di tutti.

7. *Gli uomini del Museo Antropologico*

Entrando al Centro Culturale S. Agostino, per visitare lo spazio destinato al museo multiplo, si avverte il respiro della Storia che obbliga a riportare gli orologi ad avvenimenti documentati, fino a smarrirsi nella notte dei tempi. Al primo incontro il visitatore potrà stabilire un duplice tipo di contatto con il personale addetto:

- Da una parte abbiamo perciò l’ordinatore che organizza l’esposizione del materiale e dall’altra quello dello studioso che si interroga sul materiale disponibile.

- Da una parte abbiamo quindi l’etnografo che lavora nel museo, dall’altra abbiamo l’antropologo che studia e riflette sui materiali scientifici.

Naturalmente questi due tipi di rapporto non possono essere nettamente distinti in quanto, sia il ricercatore sia l’interprete, lavorano sul medesimo oggetto, ma anche in un’opera identica di divulgazione e di comunicazione.

È da questa convergenza che prende l’avvio la visione metodologica antropologico-culturale, caratteristica tipica della Rivista annuale del Museo di Crema: “Insula Fulcheria”.

La Rivista

8. *L’etimologia del termine*

Il termine “Rivista” deriva dal verbo “Rivedere” e dichiara il suo compito di confrontare, esaminare e giudicare, il che significa non imporre innanzi tutto il compito di svolgere una campagna ideologica, ma di proporre una conoscenza critica e attiva, in grado di delineare prospettive e progetti aprendo scenari che ispirano l’azione.

Il contributo che la nostra Rivista offre è scientifico ma non elitario, perché vuole condividere le proprie riflessioni con la maggior parte dei nostri cittadini di Crema e del suo territorio in grado di disporre, per un giudizio personale, documenti da una fonte di informazione affidabile, perché frutto di una esperienza autorevole e secolare.

Così “Insula Fulcheria”, espressione della Direzione del Museo civico, è il prodotto di una redazione di ricercatori volontari che si presenta, nel 50° anniversario della sua pubblicazione, alla comunità civile di Crema e del suo territorio, consapevole che, tra scrittori e lettori, corre ormai una felice comunicazione di pensiero e di stima, il tutto espresso con una mentalità che apre il suo orizzonte ai problemi di attualità sociale, economica e politica di carattere antropologico, perché consapevole che la propria identità sia vissuta in armonia nella famiglia umana della mondialità.

9. *I tre compiti del contenuto*

Anche la celebrazione anniversaria su indicata ci impegna, oltre a ripercorrere la storia della Rivista, ad interrogarci sul cammino che ci aspetta e che ci proietta nel futuro con la coscienza di tre compiti:

a) La Rivista ha scelto una chiara identità antropologica locale, in relazione ai periodi storici di Crema e, in particolare, dal momento in cui la nostra terra, per la convivenza multi-etnica e per l’attività mondializzata, è entrata in una nuova epoca.

b) “Insula” non vuole sostituirsi all’opinione personale del lettore nell’accostamento logico ai problemi civici di casa nostra, ma essere da stimolo affinché il giudizio non risulti il frutto del prevalere dell’interesse emozionale e/o del soggettivismo.

c) Nel giudizio degli autori si ricerca sempre l’aspetto che metta in luce i principi etici della promozione umana per cui i testi non risultano asettici, ma sensibili sempre alla saggezza di un popolo che ha sempre fatto della spiritualità una norma di vita.

Ecco perché, quanto è scritto, non risulterà un testo asettico o anche di parte, dal punto di vista etico, pur nella laica e libera interpretazione dei fatti.

10. Il progetto editoriale di “Insula Fulcheria”

Il primo obbiettivo di un elaborato cartaceo oppure on-line, è la traccia del suo sviluppo editoriale che richiede un procedimento a più fasi e l’intervento di diverse funzioni. Importante perciò risulta l’ideazione di una testata, premesso che l’opera sia in regola con il bilancio economico e disponga di fonti scientifiche di sicura qualità. Ma ciò che conta è la capacità di creare un collegamento di fiducia tra la redazione e un pubblico di lettori interessati all’argomento.

Da parte loro, gli autori, non definiscono il pensiero in modo generico, ma lo calano nel preciso ambito di una realtà che si sviluppa in un dinamico “work in progress”.

È quanto si propone di realizzare «Insula Fulcheria» che si occupa della cultura di Crema e del suo territorio in una prospettiva di ricerca integrale.

Concorrono infatti, in questa ricerca, le più diverse discipline: i dati della Storia, l’interpretazione della Filosofia, i problemi della Sociologia oltre ai contributi delle materie scientifiche.

11. La ricerca antropologica di “Insula Fulcheria”

Lasciamo agli storici la ricerca delle prove di una tradizione che assegna, al generale bizantino FULKAR, l’occupazione dell’isola del lago Gerundo nel corso della guerra contro gli Ostrogoti.

Dalla supposta circostanza sarebbe derivato il toponimo di “Insula Fulcheria” passato anche al titolo della nostra Rivista.

Dalle legendarie nebbie gerunzie si sarebbe successivamente sviluppata, nel corso dei secoli, la storia di Crema e l’evoluzione del suo territorio, di cui cerchiamo le tracce. Da queste esili tracce della memoria è indispensabile ripensare al crescente contributo della conoscenza plurimillennaria di viaggiatori, storici, filosofi, commercianti, militari e migranti che hanno mantenuto un rapporto con noi. Storia, antropologia e archeologia sono le grandi modalità della conoscenza, vie che oggi conducono all’inevitabile distacco da sé per avvicinarsi a culture che non sono la nostra e con le quali possiamo interagire riducendo le rispettive distanze nella convinzione del carattere diveniente della cultura.

In tutti i casi si tratta di conquiste una volta per sempre ma intese come problemi continuamente rinnovati che i loro protagonisti devono (e dovranno) poi risolvere.

12. La Redazione e il Comitato Scientifico

È comprensibile che il 50° fascicolo di Insula Fulcheria non può che essere, per i lettori collezionisti e per gli autori che hanno collaborato all’opera editoriale, motivo di un bilancio e di un rilancio della pubblicazione che costituisce ormai un prodotto per cultori ed estimatori.

Il merito deve essere attribuito, in particolare, a quanti, fin dall’inizio, hanno collaborato alla cura dei numeri annuali, a partire da coloro che ci hanno lasciato ma che ci accompagnano spiritualmente, nel lavoro che continua, con il fruscio incoraggiante del loro pensiero e nell’indimenticabile del loro ricordo.

Ricordiamo la loro opera, nel prolungamento di una elaborazione che ha assunto l'attuale fisionomia della Rivista e di cui, gli attuali operatori, si sentono destinatari di eredità.

È per la loro iniziativa che le scienze dell'uomo sono diventate, per la nostra cultura locale, «le sorelle del Sogno», senza dimenticare i protagonisti che hanno alimentato la Rivista con la loro preparazione molteplice e con le testimonianze di storie di vita.

13. Il metodo di ricerca antropologica

Il metodo, con il quale *Insula Fulcheria* affronta i temi della cultura di Crema e del suo territorio, è quello dell'antropologia culturale che indaga la globalità delle manifestazioni culturali dei popoli. Inoltre l'integralità, riferita allo studio di una località, significa che ogni elemento della sua vita non va mai considerato a sé stante ma come parte di un tutto organico.

Questo aspetto della civiltà, che riesce facile constatare in culture tecnicamente semplici, studiate dalla etnologia, risulta difficile presso i gruppi umani estremamente organizzati e specializzati nel loro sviluppo contemporaneo.

Perciò, in una cultura di più evoluta elaborazione, non è agevole individuare i rapporti che intercorrono tra medicina e storia delle religioni mentre, a livello etnologico, il rapporto può apparire subito evidente.

Ma, come è stato osservato, chi riuscirebbe a dimostrare i nessi profondi tra i sistemi filosofici di Giordano Bruno e di Benedetto Croce, la produzione pittorica del Beato Angelico e di De Pisis oppure la strumentazione delle opere di G. Verdi e di O. Respighi?

Come si vede l'esigenza a tali approfondimenti esige un'equipe di studiosi strutturato al pari del nostro gruppo redazionale.

14. Le componenti della cultura di Crema

Non a caso perciò, in ogni fascicolo di *Insula*, abbiamo riservato una sezione di approfondimento monografico attraverso ricerche, interviste, note informative di campo, recensioni. Ma poiché sarebbe impossibile parlare di cultura tout court dandone per scontati i molteplici elementi costitutivi, mi sembra opportuno parlarne secondo quattro grandi dimensioni:

- La sfera economica, in cui rientrano tutte le attività destinate all'utilizzo dell'ambiente naturale.
- La sfera ergologica, che comprende ogni oggetto che potremmo definire il prodotto delle tecniche umane.
- La sfera sociale e politica, che comprende tutti i rapporti di una determinata cultura tra uomini della società.
- La sfera spirituale, che comprende la religione ma anche la produzione artistica e del pensiero.

È evidente come lo studio di una civiltà avanzata richieda l'intervento di tanti specialisti quante sono le molteplici componenti di tale cultura, divenute ormai, scienze particolari.

Questa osservazione giustifica il lavoro del rinnovato Comitato scientifico e rende consigliabile affidare la ricerca antropologica, della nostra Terra e del suo popolo, ad un gruppo di studiosi specializzati, il cui lavoro, debitamente coordinato, può condurre a risultati più vasti e profondi.

È il compito primario dei redattori ed autori ai quali sono enormemente grato.

Il direttore
don Marco Lunghi